

LE TAVOLE NUZIALI DI VINCENZO FREZZA E TERESA CAVALLARI

Andrea Frezza Nicoletta

Ancora una volta, proponiamo ai lettori un inedito documento conservato presso l'Archivio privato della Famiglia Nicoletta-Frezza di Maropati, nella speranza che possa suscitare interesse ed essere spunto di ulteriori riflessioni e considerazioni.

Trattasi di un atto pubblico del 28 dicembre 1885¹, stipulato dal notaio Nicolantonio Albanese residente a Galatro, per formalizzare la dote per il matrimonio stabilito tra **Vincenzo Frezza** di Andrea e della fu Isabella Cutuli, da Laureana di Borrello, e **Teresa Cavallari**, di Vincenzo ed Elisabetta Cordiano, da Maropati.

In passato i *capitoli matrimoniali*, retaggio del diritto longobardo, rappresentavano gli strumenti attraverso i quali venivano ufficialmente assegnati in dote alle future spose parte dei beni del patrimonio familiare.

Dopo il matrimonio, lo sposo amministrava la dote portata dalla moglie; se, però, rimaneva vedovo e senza figli, doveva restituire i beni dotali alla famiglia di origine della moglie.

Pure il marito portava in seno alla nascente famiglia una sua dote costituita da beni immobili, ma di minore valore. Tutto ciò si potrà meglio rilevare dalla lettura del *Contratto di Matrimonio* che abbiamo pensato di proporre integralmente di seguito.

«Regnando Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno mille ottocento ottantacinque il giorno ventotto del mese di Dicembre in Maropati nella casa di abitazione di Vincenzo Cavallari fu Francesco sita sulla strada Santa Lucia Superiore. Avanti di Noi Notar Nicolantonio Albanese residente in Galatro, iscritto presso il Consiglio Notarile del Distretto di Palmi, e degli infrascritti testimoni idonei e richiesti, sono comparsi

Il Signor Vincenzo Cavallari del fu Francesco e la costui figliuola Signora Teresa, proprietari, nati e domiciliati in Maropati, nonché il Signor Andrea Frezza del fu Gaetano proprietario, nato in Amalfi e domiciliato in Laureana



Palazzo Frezza a Laureana di Borrello

di Borello, e il figlio di lui Signor Vincenzo, proprietario, nato e domiciliato in Laureana di Borello.

Tutti i costituiti sopra menzionati sono da Noi Notaio personalmente conosciuti.

Dichiarano le parti comparse alla nostra presenza e dei sottoscritti testimoni che col pieno e reciproco consentimento fu conchiuso matrimonio da contrarsi col doppio rito, civile e religioso tra il comparso signor Vincenzo Frezza e la comparsa Signora Teresa Cavallari; e volendo innanzi la solennizzazione di un tal matrimonio stabilire le condizioni civili, dalle quali dovrà essere regolato, divengono mercè del presente atto alla stipula delle relative tavole nuziali contenute negli articoli seguenti.

Primo. Non la comunione dei beni ma il regime dotale regolerà il matrimonio in discorso.

Secondo. Affinché la promessa sposa colla dovuta decenza possa contribuire al sostenimento dei pesi che porterà seco il matrimonio surripetuto, il costituito padre di lei Signor Vincenzo Cavallari le dona e costituisce in dote in contante effettivo libero per la quota di riserva che ad essa futura sposa sua figlia potrà competere all'apertura della successione di lui e per l'eccedenza, che potrà esservi, sulla di lui quota disponibile a titolo di prelegato ed in ante parte con espressa dispensa dall'obbligo

della collazione, la somma di lire tredicimila seicento, di cui la sposa e per esso il futuro sposo signor Vincenzo Frezza alla nostra presenza e dei sottoscritti testimoni dichiara aversi pria di oggi ricevuto lire ottocento cinquanta ed altre lire dodicimila settecento cinquanta a compimento dell'intera dote, come dietro assegnata, vengono avanti di Noi Notaio e dei Testimoni sottoscritti consegnate in tante carte bancali aventi corso legale nel Regno al medesimo futuro sposo Signor Vincenzo Frezza, il quale perciò con questo medesimo atto per l'intera dote di lire tredicimila seicento fa a pro del dotante e della dotata, la dovuta ampia e finale quietanza da valere in ogni tempo e per tutti gli effetti di legge.

Terzo. Il costituito Signor Andrea Frezza padre del futuro sposo, a manifestare il suo compiacimento per il matrimonio, di cui sopra è parola, e per ricambiare il costituito Signor Vincenzo Frezza di lui figlio delle pruoove di affetto e di stima, che egli ha incessantemente manifestato, a contemplazione di detto matrimonio dona ed assegna allo stesso i seguenti beni franchi e liberi di qualunque siasi peso reale censi, servitù od ipoteche e coll'espresso suo obbligo della garanzia, cioè:

A. Un quarto del suo palazzo di abitazione sito nell'abitato di Laureana di

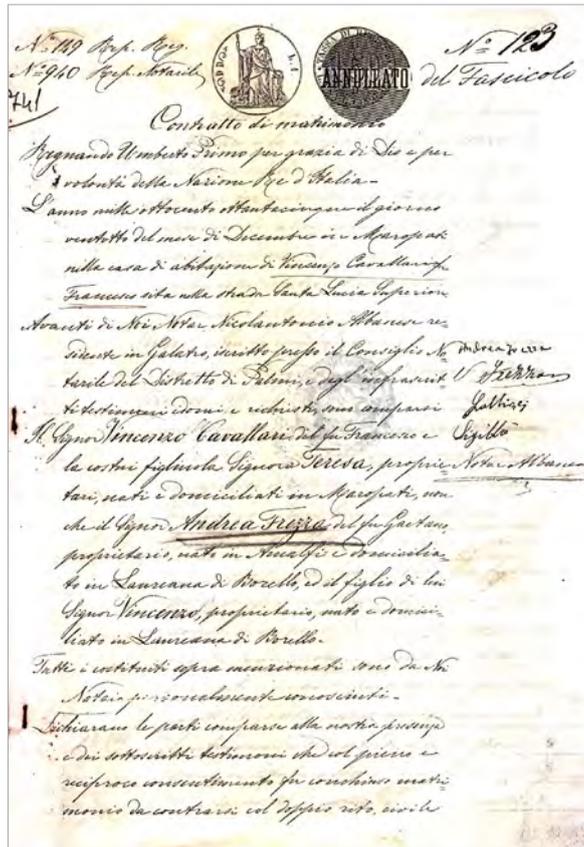
Borello nella via Cavour, segnato dal civico numero 4, riportato l'intero palazzo nel Catasto dei fabbricati di quel Comune alla Partita numero 434, e limitato esso quarto da un lato da quello assegnato al figlio di esso donante a nome Antonio, da due lati dalle pubbliche strade e dal quarto lato dal resto del palazzo rimenzionato. Tale quarto sopra confinato e circoscritto va composto di quattro stanze, che guardano a settentrione colla quarta parte del basso sottostante ed una cisterna ad uso di oli; di altra stanza e metà sala site a mezzodi; di due bassi corrispondenti alle stanze ed a destra dell'entrata al portone: a quale su designato quarto di palazzo vanno annessi i seguenti dritti, cioè la quarta parte della rimessa, della stalla e della villetta, nonché il diritto della scala e cisterna ad uso di acqua; in tutto del valore di lire ottomila cinquecento /£. 8.500/;

B. Un fondo appellato Gonea di natura oliveto, ficheto, querceto, castagneto e terra aratoria con alberi fruttiferi, sito nel territorio di Laureana di Borello, riportato in Catasto sotto l'articolo 1156 Sezione C N° 586, confinante da un lato col fondo della Signora Mariantonia De Marco, moglie del Signor Domenico Lacquaniti residente nella marina di Nicotera, e dagli altri tre lati col fondo di Elisabetta Ozimo e con un burrone del valore di lire tremila quattrocento /£. 3.400,00/;

C. Ed un fondo denominato Mantegna, di natura oliveto, sito nel territorio di Candidoni, nella contrada dello stesso nome, riportato in Catasto sotto l'articolo 375, limitante da un lato col fondo di Mariantonia Sofrà fu Antonino, e dai rimanenti tre lati con quello degli eredi di Domenico Lamanna alias Trombone, con quello di Francesco Lamanna e colle due pubbliche strade, e del valore di lire cinquemila e cento /£. 5.100/.

Quale intero valore delle cose donate in lire diciassettemila /£.17.000,00/ esso donante Signor Andrea Frezza vuole ed intende assegnarlo a detto suo figlio Signor Vincenzo come quota legittima sulla sua successione, ed ove siavi eccedenza, il dappiù resta da ora per allora assegnato e donato sulla disponibile di esso donante a titolo di prelegato ed ante parte con espressa dispensa dall'obbligo della collazione.

Quarto. Tanto il dotante Signor Vincenzo Cavallari, quanto il donante Signor Andrea Frezza hanno stabilito in loro favore



il patto riversivo per il caso di premorienza sia della futura sposa Signora Teresa Cavallari che del futuro sposo Signor Vincenzo Frezza senza prole.

Quinto. I futuri sposi accettano entrambi con questo medesimo atto la costituzione di dote e la donazione rispettivamente come dietro loro fatta.

Sesto. Il futuro sposo signor Vincenzo Frezza per sicurezza della dote come dietro costituita alla promessa di lui sposa Signora Teresa Cavallari nella suindicata somma di lire tredicimila e seicento /£. 13.600,00/ sottopone ad ipoteca speciale in favore di lei tutti i predi col presente a lui donati dal costituito suo genitore e dietro analogamente e singolarmente designati e circoscritti.

La costituita promessa sposa Signora Teresa Cavallari ha dichiarato non sapersi sottoscrivere per non aver mai ciò appreso. L'altro costituito poi Signor Vincenzo Cavallari ha dichiarato di non poter firmare il presente atto per debolezza proveniente dalla malattia, di che soffre, la quale è molto pronunziata nella mano dritta, tanto da determinare una certa paralisi che gl'impedisce di sottoscrivere.

Di tutto ciò si è formato il presente atto, del quale a voce alta ed intelligibile se n'è da Noi Notaio data intera lettura alle parti in presenza dei testimoni.

Fatto e ricevuto in Maropati alla presenza delle parti sopra costituite e dei testimoni Signor Francesco Gallizzi di Rocco, calzolaio, nato e domiciliato

in Maropati, e il Signor Giuseppe Sigillò del fu Lorenzo, sarto, nato in Anogia Superiore frazione del Comune di Anogia, e domiciliato e residente qui in Maropati, i quali coi costituiti padre e figlio Signori Andrea e Vincenzo Frezza e con Noi Notaio si sottoscrivono. Quest'atto scritto da Noi Notaio è contenuto in tre fogli di carta e vi occupa sole otto pagine».

Cinque mesi dopo, Vincenzo Frezza e Teresa Cavallari contraggono matrimonio.

Dall'atto conservato nell'Archivio del Comune di Maropati, redatto dal Sindaco di allora, il cavaliere Antonino Guerrisi, appuriamo altri interessanti particolari biografici nonché la curiosa consuetudine, vigente nelle famiglie benestanti, di fare celebrare il matrimonio civile in casa della sposa e non nella casa comunale, presentando al compiacente ufficiale dello Stato civile un certificato medico di indisposizione momentanea.

«L'anno mille ottocento ottantasei, addì 16 del mese di Maggio, alle ore pomeridiane cinque, nella casa posta in Via Consorzio numero ottantotto.

Avendo la Signora Cavallaro Teresa col mezzo di Certificato del Medico Signor Cordiano Raffaele giustificato che per causa di dolori reumatici è a lei assolutamente impedito di recarsi alla casa comunale per celebrare il matrimonio, io Guerrisi Cavaliere Antonio Sindaco, Ufficiale dello Stato Civile di detto Comune col mio Segretario Signor Seminara Rocco Antonio, mi sono trasferito in questa casa ove ho trovato l'Il Signor Frezza Vincenzo di anni trentuno, negoziante, nato e residente in Laureana di Borello, figlio di Andrea, negoziante residente in Laureana, e della fu Cutuli Isabella =

2° La mentovata Signora Cavallaro Teresa, d'anni ventitrè, civile, nata e residente in questo Comune di Maropati, figlia di Vincenzo, residente in Maropati, e di Cordiano Elisabetta, residente pure in Maropati, i quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio; a quest'effetto mi hanno presentato i documenti sotto descritti; e dall'esame di questi, nonché di quelli già prodotti all'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli sposi gli articoli

cento trenta, cento trentuno e cento trentadue del Codice Civile, e quindi ho domandato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presente Teresa Cavallaro, e a questa se intende di prendere marito il qui presente Vincenzo Frezza, ed avendomi ciascuno risposto affermativamente a piena ed intelligenza anche dei testimoni sotto indicati, ho pronunciato in nome del Re e della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio =

A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Scarfò Luigi di anni cinquanta civile, Zagarella Antonino d'anni ventisei civile, Cordiano Luigi d'anni ventisei civile e Seminara Giuseppe d'anni ventisei civile, tutti residenti in questo Comune di Maropati =

I documenti presentati sono il certificato del Medico di sopra menzionato, che porta la data di oggi stesso, ed i certificati delle pubblicazioni da me eseguite, la prima a ventotto Marzo, e la seconda a quattro Aprile corrente anno, e di quelli eseguiti al Comune di Laureana, nei suindicati giorni ventotto Marzo e quattro Aprile dell'anno che corre.

Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, hanno con me sottoscritto lo sposo ed i testimoni, mentre la sposa è inalfabeta»².

Seguono le firme di Vincenzo Frezza (questa volta in grado di firmare), dei testimoni Luigi Scarfò, Antonino Zagarella, Luigi Cordiano e Giuseppe Seminara, del Segretario comunale Rocco Antonio Seminara e del sindaco cavaliere Antonio Guerrisi.

Dopo aver offerto all'esame diretto del lettore i testi integrali dei documenti, passiamo a fornire brevissime nostre considerazioni di ordine vario.

Notiamo, tra le prime cose, l'analfabetismo della futura sposa, che dichiara di non poter sottoscrivere l'atto per non aver appreso a leggere e scrivere. Ella, pur appartenendo a famiglia benestante e pur avendo ricevuto in dote una somma considerata a quei tempi cospicua, non fu mandata a scuola, accomunandola per questo alle moltissime altre donne dell'epoca che, però, appartenevano a classi sociali più povere.

Colpisce pure il fatto che alla donna viene quasi sempre assegnata una dote in denaro, mentre al futuro sposo vengono destinati beni immobili, allo scopo evidente di conservare i possedimenti nella famiglia del dotante e di "stabilire" la residenza degli sposi.

Rispetto alle Tavole Nuziali del passato (a tal proposito si veda un mio precedente articolo di ottobre 2021³), dove non compaiono gli istituti tipici della dottrina giuridica moderna, in quest'atto balzano all'attenzione, proprio per la loro convincente presenza, in particolare mi riferisco al patto riversivo di premorienza: in pratica le parti si preoccupano eccessivamente di stabilire che nel caso di morte degli sposi senza prole tutti i beni devono tornare sostanzialmente a chi li ha donati.

Inoltre, nel documento esaminato vediamo concretamente come operava il regime dotale. Nell'accezione volgare del termine la dote è intesa esclusivamente come il corredo nuziale, e questo

contenuto è ancora ravvisabile nelle vecchie tavole nuziali dove abbondano le descrizioni minuziose di tale corredo, qui, invece, la dote si riferisce a uno specifico regime giuridico che dovrà regolare la gestione e l'amministrazione dei beni della futura coppia.

Il regime dotale era quindi un istituto della dottrina giuridica volto a fornire alla sposa un'autonomia patrimoniale ed economica e al tempo stesso garantendone l'intoccabilità, attraverso l'iscrizione di ipoteca legale sui beni del futuro sposo. Quindi la dote non poteva certamente essere "sciupata" da un cattivo sposo scialacquatore, perché egli aveva prestato garanzie legali sui beni propri.

Notiamo, infatti, che «per sicurezza della somma di lire tredicimila seicento costituita in dote alla detta Cavallari», in data 16 gennaio 1886 il notaio Nicolantonio Albanese allegò all'atto citato, *apposita nota per la formalità di iscrizione di ipoteca legale a favore della signora Teresa Cavallari di Vincenzo, contro il signor Vincenzo Frezza.*

Note:

¹ ARCHIVIO PRIVATO FAMIGLIA FREZZA-NICOLETTA, Atto notaio Nicolantonio Albanese da Galatro del 28 dicembre 1885 (n. 149 Rep. Reg., n. 940 Rep. Notarile, n. 123 del fascicolo).

² ARCHIVIO STORICO COMUNE DI MAROPATI, Registro degli Atti di Matrimonio, a. 1886, appendice Atto n. 1: Frezza Vincenzo e Cavallaro Teresa.

³ ANDREA FREZZA NICOLETTA, *L'alberano a favore di Lucia Guerrisi promessa sposa di Giacomo Pino di Maropati*, in "L'Alba della Piana", ottobre 2021, p. 31.

I giornali raccontano...

I primi Sindaci del Circondario di Palmi dopo l'Unità d'Italia

Il giornale «La Bandiera Italiana - Monitore del Popolo» stampato a Napoli, nel numero 3 di sabato 3 agosto 1861 dava notizia del Decreto del Luogotenente Generale del 30 luglio 1861, con il quale furono nominati Sindaci dei Comuni del Distretto di Palmi in provincia di 1^a Calabria Ulteriore i signori:

Filippo Oliva, per Palmi – Luigi Baldari, per Gioia – Pasquale Lanzo, per Seminara – Antonino Chindamo, per Laureana – Antonino Laccisano, per Candidoni, Bonifacio Montorrotto, per Serrata – Ferdinando Neri, per Feroletto – Francesco Saverio Mirigliano, per Caridà – Antonio De Lorenzo, per San Pietro – Carmelo Maria Lucà, per Rosarno – Teodoro Albanese, per Cinquefrondi – Filippo Cavallari, per Maropati – Francesco Latorre, per Galatro – Michele Sorbara, per Giffone – Francesco Pasquale, per Anoja – Vincenzo Griò, per Polistina – Francesco Jetto, per Rizziconi – Carlo Oliva, per S. Giorgio – Camillo Palermo, per Cittanuova – Rocco Bette¹, per Radicena – Giuseppe Romeo, per Terranova – Ferdinando De Cumis, per Jatrinioli – Francesco Migliorini, per Oppido – Francesco Antonio Sorrentino, per Molochio – Pietro Stilo, per Tresilico – Gregorio Alessio, per Santa Cristina – Alfonso Romei, per Scido – Nicola Macrì, per Varapodio – Rocco Trimarchi, per Sinopoli – Luigi Longo, per Cosoleto – Angelo De Leo, per San Procopio – Domenico Soffrè per Pedavoli – Antonino Occhiuto, per S. Eufemia – Antonio Leale, per Paracorio.

¹ Dalla consultazione dei Registri dello Stato Civile del Comune di Radicena, però, anche dopo tale data, continua a firmare il sindaco già in carica, Vincenzo Sofia.